

## **Raccomandazioni del Consiglio consultivo per l'acquacoltura sulla proposta per il FEAMP 2021–2027**

Il 12 giugno 2018, la Commissione europea ha pubblicato una proposta (COM (2018) 390 finale) per un nuovo regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Il Consiglio Consultivo per l'acquacoltura (CCA) ha discusso la proposta e ha deciso di presentare alcune raccomandazioni alla Commissione.

Il CCA è costituito da membri che rappresentano le organizzazioni del settore e da altri gruppi d'interesse toccati dalle componenti riguardanti l'acquacoltura della Politica comune della pesca (PCP).

Il CCA mira a adottare raccomandazioni all'unanimità. In questo caso il CCA ha concluso che esistono differenze significative nei pareri delle organizzazioni del settore e degli altri gruppi di interesse e che pertanto non fosse possibile raggiungere l'unanimità su una serie comune di raccomandazioni.

Il CCA invita la Commissione e gli Stati membri (SM) a riconoscere le raccomandazioni espresse sia dalle organizzazioni del settore sia dagli altri gruppi di interesse.

In questo contesto, il CCA ha deciso all'unanimità di presentare in questo parere le raccomandazioni espresse da entrambi gli schieramenti di membri.

## Le organizzazioni del settore:

1. Invitano il FEAMP a supportare la crescita sostenibile dell'acquacoltura nell'Unione europea (UE), a contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale e ad esprimere un impegno maggiore verso gli interessi dei consumatori.
2. Sottolineano l'importanza di trovare il giusto equilibrio tra lo sviluppo del settore, le preoccupazioni per l'ambiente e gli interessi dei consumatori.
3. Sottolineano che la produzione acquicola nell'UE è rimasta stagnante per decenni e che il settore è frammentato e dominato da Piccole e medie imprese (PMI)/microimprese.
4. Accolgono con favore l'enfasi posta sulle PMI e le microimprese e chiedono che anche le grandi imprese possano ricevere il sostegno del FEAMP sia per la produzione acquicola sia per la commercializzazione dei prodotti.
5. Raccomandano che l'uso degli strumenti finanziari sia opzionale, che gli SM possano combinare sovvenzioni e strumenti finanziari e che gli SM siano incoraggiati a condurre studi di fattibilità in merito all'uso degli strumenti finanziari.
6. Insistono affinché il FEAMP supporti azioni volte a promuovere il consumo di prodotti di acquacoltura europea allevati in maniera sostenibile e permetta ai consumatori di conoscere le pratiche sostenibili dell'acquacoltura europea.
7. Raccomandano che gli acquacoltori e le imprese di acquacoltura (sia PMI sia grandi imprese) abbiano accesso al sostegno del FEAMP, comprese le sovvenzioni, per il trattamento del pesce allevato.
8. Suggestiscono che le parti interessate, come gli istituti scientifici e le ONG, coinvolti in progetti pertinenti con gli acquacoltori, possano accedere al sostegno del FEAMP.
9. Propongono la possibilità di finanziare al 100% le azioni collettive e innovative.
10. Sottolineano che le organizzazioni produttrici e le organizzazioni interprofessionali con le relative associazioni, comprese quelle transnazionali, sono essenziali per migliorare la stabilità del settore e l'efficienza della commercializzazione. La loro creazione e il loro funzionamento devono essere sostenuti e i loro piani di produzione e marketing fortemente supportati.
11. Sottolineano che laddove esistono organizzazioni interprofessionali, queste possono svolgere un ruolo fondamentale nel miglioramento della strutturazione del settore. La loro creazione deve essere incoraggiata.
12. Sottolineano l'importanza di un'attuazione e di una riduzione puntuale della burocrazia del FEAMP a livello di SM.
13. Raccomandano alla Commissione di favorire lo scambio di know-how e migliori pratiche nell'attuazione e nella gestione del nuovo programma del FEAMP.

14. Raccomandano alla Commissione di rafforzare le consultazioni tra il CCA e la Direzione generale per gli affari marittimi e la pesca (DG MARE) e, quando necessario, la Direzione generale della salute e della sicurezza alimentare (DG SANTE).
15. Segnalano l'utilità degli strumenti di IT per snellire e allineare la gestione del FEAMP negli SM e raccomandano alla Commissione di sviluppare e attuare uno strumento di gestione IT del FEAMP.
16. Richiedono più trasparenza nelle statistiche di attuazione del FEAMP negli SM e nella gestione diretta, attraverso il sito web della Direzione generale per gli affari marittimi e la pesca della Commissione europea.
17. Sottolineano l'importanza della raccolta di dati sull'acquacoltura (ad es. dati economici, veterinari e ambientali), notano l'esistenza di queste raccolte all'interno del settore agricolo e raccomandano la costituzione di una Rete per le informazioni statistiche sull'acquacoltura (ASIN).
18. Insistono affinché il FEAMP supporti azioni con l'obiettivo di eradicare le malattie emergenti e quelle elencate conformemente al Regolamento 2016/429.
19. Dichiarano che il FEAMP deve mirare a migliorare la sicurezza alimentare nell'UE. L'acquacoltura UE può contribuire a ridurre il divario tra il consumo e la produzione di prodotti ittici nell'UE con un approccio sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

#### **Gli altri gruppi di interesse:**

1. Sottolineano che il denaro pubblico deve essere speso per generare beni pubblici, ad es. raccogliere conoscenze, trovare soluzioni, elaborare una pianificazione efficace e garantire che le regole siano correttamente applicate.
2. Raccomandano uno spostamento dei finanziamenti per garantire che il sistema adotti i migliori sistemi di stabulazione e le migliori pratiche di gestione che potrebbero migliorare realmente il benessere dei pesci.
3. Sostengono la necessità di semplificazione ma sottolineano l'importanza di procedure chiare per garantire che il denaro pubblico venga speso laddove è più necessario.
4. Sono preoccupati che il fatto di delegare le decisioni agli SM in merito a cosa è corretto spendere e chi può accedere al fondo possa creare una spesa non strategica, un accesso impari ai fondi nell'UE e un potenziale contraccolpo a fronte di un uso discutibile del denaro dei contribuenti dell'UE.
5. Raccomandano che almeno il 25% del budget del FEAMP per ogni SM sia riservato ad attività che proteggono e ripristinano l'ambiente marino.
6. Raccomandano che il finanziamento sia condizionato al rispetto da parte degli SM e degli operatori delle regole della PCP e delle leggi europee in materia di coltura e ambiente.

7. Sottolineano l'importanza che il fondo rispetti il principio di trasparenza.
8. Sottolineano che il supporto pubblico fornito tramite il FEAMP può soffocare gli investimenti privati e condurre a distorsioni di mercato e sovracapitalizzazione nel settore dell'acquacoltura.
9. Sottolineano che occorre adottare cautela per garantire che i finanziamenti all'acquacoltura non incentivino una produzione non sostenibile.
10. Indicano l'importanza di sviluppare principi determinanti per un'acquacoltura sostenibile nel rispetto della legge dell'UE e nel garantire che questa definizione venga applicata nell'ambito di ogni piano d'azione pertinente.
11. Sottolineano che il finanziamento del FEAMP non deve essere utilizzato per aiutare gli acquacoltori ad attenersi alla legislazione vincolante.
12. Chiedono che il FEAMP supporti la raccolta di dati, il monitoraggio, la ricerca, i servizi di consulenza, la formazione del personale acquicolo e le iniziative di pianificazione territoriale.
13. Raccomandano che il FEAMP promuova schemi acqua-ambientali per la conversione all'eco-gestione come nel caso dell'acquacoltura estensiva per il ripristino di zone umide.
14. Raccomandano che il FEAMP non supporti investimenti che potrebbero avere effetti dannosi, come sistemi con reti aperte in aree con problemi di eutrofizzazione, allevamenti che producono specie non insediate poiché esotiche/non autoctone, che praticano l'allevamento estensivo o l'acquacoltura non basata su vivai—ad eccezione degli allevamenti estensivi di bivalvi, l'uso di sostanze chimiche e di antibiotici impiegati nella medicina umana, di ormoni e di attività come il controllo dei predatori dannosi all'interno delle aree protette.